EÒNIO

Eònio nacque il 25 agosto 1791. I bambini vengono al mondo imbronciatissimi, la loro prima emissione di voce è un grido non si sa se di dolore, di stupore o di ribellione. Il piccolo Eònio invece non solamente non gridò nè di dolore, nè di stupore, nè di ribellione, ma venne al mondo col sorriso sulle labbra. Così assicuravano di poi come di un miracolo o la sera Rosa, la levatrice che aveva aiutato il piccolo Eònio a varcare la difficile soglia della vita, e la stessa sua madre, la quale a trovarsi tra le braccia stanche quella specie di saluto roseo e scintillante di gioia, le sembrò in quella camera buia di aver dato alla luce il sorriso stesso della luce. Col togliere il piccolo Eònio all'oscuro mondo prenatale e introdurlo nel chiaro ancorchè transitorio mondo delle creature vive, sembrava che i suoi genitori avessero esaudito un suo desiderio profondo e antichissimo: un desiderio che egli covava fin dai primordii della vita animale. Le teorie degli storici, le dolenti figurazioni di Michelangelo, gli accenti amarissimi di Leopardi sulla vita come dolore, ebbero dal piccolo Eònio la più recisa e naturale smentita. Un'aura di felice meraviglia si formò intorno al felice bambino e andava via via allargandosi, e poichè la gioia, come pure il dolore del resto, è contagiosa ed epidemica, anelli di gioia sempre più larghi circondarono la vita del piccolo Eònio, e nella sua vicinanza per un largo raggio tutto gioiva. Suo padre a vederlo così fisicamente e metafisicamente florido, così contento di vivere, così gagliardamente aggregato al corso felice della vita — egli che aveva studiato sotto la ferrea guida dei geniti e aveva acquistato nonchè il gusto ma il senso «pratico» delle lingue classiche — impose al suo figliolo questo nome Eònio che agli uomini d'oggi suona strano e oscuro, ma che a lui riusciva chiarissimo, perchè eònio in greco significa eterno. Praticava il padre di Eònio la magia dei nomi, e a ragion veduta alla sua prima figliola aveva dato nome Lucia a fine di «illuminarsi» la casa, e altrettanto intenzionalmente aveva chiamato Andrea il suo figlio primogenito, a fine di recarsi in famiglia un uomo gagliardo, da potersene servire a un bisogno contro i propotenti e i sopraffattori. Di questi tre nomi tuttavia egli preferiva Eònio, prima di tutto perchè questo nome gli era stato ispirato dalla eccezionalità stessa del suo figliolo, poi perchè questo nome egli se lo era inventato da sè, come un piccolo ma nuovo strumento di magia. Eònio era un augurio e come tale era iperbolico, poichè la pratica augurale insegna che bisogna augurare molto per ottenere poco; ma diversamente dalla massima parte degli auguri che falliscono, l'augurio contenuto nel nome di Eònio attecchì; in altre parole la sorte prese alla lettera l'augurio che il padre di Eònio aveva intanto mottere nel nome di suo figlio, ed Eònio divenne «eterno».

Quando Eònio entrò nel suo quarto anno di vita, la luce in casa d'improvviso si spense, cioè a dire che Lucia, settenne, morì all'alba di un giorno di maggio, di febbri perniciose. Quanto ad Andrea, fratello maggiore di Eònio, colui che nell'augurio paterno doveva diventare il Telamone della famiglia, egli veniva su cachitico, aveva una testa grossa e «inutile», simile a quelle coloquinte che giacciono ancora negli orti e gli ortolani finiscono per buttare ai maiali, e gambe sottili come cannucce; a sei anni infermò degli arti, non fu più capace nè di camminare nè di afferrare il minimo oggetto con quei suoi ditini molli e come ripieni di stoppa, e passò il rimanente dei suoi giorni in un sedione a rotelle. Rimase il piccolo Eònio, che sembrava aver succhiato la vita e della sorella e del fratello paralitico, ed era come un piccolo solo, domestico e ridotto alla misura di un bambino, che spande luce, e calore, e forza intorno a sè.

A quindici anni Eònio era un ragazzo stupendo, lustro come una maiolica, scintillante, raggiante di vitalità.

Nuove idee percorrevano il mondo e come brividi universali fremevano nella società i tempi nuovi. Eònio, nonchè partecipare a questo fremito, sembrava che quelle giovani e nuove forze emanassero tutte da lui, e che in lui vivesse già formato e presente l'avvenire.

A vent'anni Eònio prese moglie. Era giunto al massimo dello splendore. Gli anni passavano e lo splendore fisico di Eònio non accennava a spegnersi, ad appannarsi, a macchiarsi della minima ombra. Egli rimaneva fermo nella magnificenza dei suoi vent'anni: il sole si era arrestato allo zenit.

Aveva sposato una fanciulla di due anni più giovane di lui. Ebbero dei figli. Padre, l'aspetto ultragiovanile, ipertroficamente infantile di Eònio, dava maggiormente all'occhio. Sua moglie ammirò e per alcuni anni fu abbagliata da quella luce giovanile, poi rimproverò Eònio, in principio scherzosamente, in seguito con sempre minore amenità, di sembrare ancora un bambino. «Nè io, gli diceva, nè gli altri ti possiamo prendere sul serio». Per darsi un aspetto più grave e in accordo con la sua età (Eònio era arrivato ai trent'anni, e i trent'anni, nel secolo passato, erano la soglia della vecchiaia) Eònio pensò di lasciarsi crescere la barba. Ma la barba non gli spuntava. La pelle della sua splendida faccia si conservava irrimutabilmente liscia, sterile a qualunque fiorescenza capillare. Non meno splendido della sua faccia era il suo entusiasmo per la vita, la sua «adesione» all'esistenza. La stessa vittoriosa marcia di Napoleone attraverso l'Europa sembrava che attingesse forza e fortuna da lui; e quando l'«aquilismo» fu domato e il mondo si posò nella torbida pace della Santa Alleanza, sembrava ancora che l'unica sorgente di audacia, di avvenire, di «rivoluzione» fosse lui: Eònio; lui: l'«eterno».

Intanto i suoi figli crescevano ed era morto nel frattempo suo padre, era morto suo fratello Andrea il paralitico. Quando Eònio ebbe quarant'anni, il suo figlio primogenito entrò nel suo ventesimo anno di età, e nessuno voleva credere che fossero padre e figlio: li scambiavano per fratelli. Peggio capitò alla moglie di Eònio, che aveva due anni di meno di lui, e che tutti ormai vedendoli assieme, scambiavano per sua madre: per sua madre *morta*.

L'«eterno» continuò a vivere, a portare in giro il suo splendido corpo, la sua faccia raggiante. Ma qualche cosa si andava spegnendo in lui: qualche cosa *che non si vede*. I rapporti tra lui e la vita si allentarono a poco a poco, cessarono allorchè gli anni di questo miracoloso «ventenne» ebbero superata l'età oltre la quale l'uomo non si sente più contemporaneo degli uomini, delle cose che lo circondano. Eònio si astrasse dalla vita. Non diede segno, non dico di voler partecipare, ma di capire, di sentire il grande travaglio che a poco a poco e faticosamente formava nuove nazioni e una volta ancora mutava la faccia del mondo civile. Si ricordava soltanto dei suoi genitori morti? Si ricordava soltanto dei suoi fratelli morti? Si ricordava soltanto di sua moglie morta? Si ricordava soltanto dei suoi figli morti, questo miracoloso «ventenne»!

Eònio era rimasto giovanissimo e solo: lontano dalla vita, dalla «sua» vita. I nipoti, i figli dei suoi figli lo avevano abbandonato: diffidavano di questo mostro di gioventù che distanziava le generazioni. Fu preso «in affitto» da un impresario che per vent'anni, dal 1880 al 1900, lo portò in giro per il mondo, esibiva nelle fiere questo centenario che aveva conservato il fisico del ventenne, e la sera, terminato lo spettacolo, gli copriva la testa sotto un cappuccio, per fargli traversare la città.

Eònio era assente da tutto ormai. Ricordava ancora?

Morto anche l'impresario che lo portava in giro, spenta nel pubblico la curiosità per il «fenomeno», Eònio fu ricoverato in un gerontocòmio; e faceva uno strano vedere quel ventenne fresco come un fiore ancor bagnato di rugiada, tra vecchi il più giovane dei quali aveva settant'anni d'età, ed era il loro decano.

Venne la Grande Guerra, gli echi della tragedia arrivavano tra quei vecchioni, spargevano l'ansia o, secondo i casi, la speranza oppure la disperazione: morivano ai piedi del «ventenne» che se ne stava chiuso nella sua splendida e mostruosa giovinezza, come la statua nel marmo.

Venne l'ottobre 1918. La notizia scoppiò in mezzo alla città e tutta la sconvolse. Squillarono le campane, ulularono le sirene, urlarono gli uomini di gioia. Anche nel gerontocòmio i vecchi urlarono di gioia attraverso le canne arrugginite o talune guaste della loro gola; e trascinati dal giubilo corsero a dare la grande notizia della pace anche a Eònio. Ma lo trovarono che dormiva.

Eònio dormiva e sognava. E nel sogno aveva ritrovato la sua mamma in fondo a quella sua vita senza più vita ormai, il suo babbo, il suo fratello paralitico, la sua sorella morta a sette anni, e la sua moglie, i suoi figlioli: aveva ritrovato il «suo» tempo, la «sua» vita.

E i vecchi che lo circondavano e lo guardavano dormire, assistettero a un «terribile» miracolo: videro la mostruosa giovanilità di quel corpo disfarsi a vista d'occhio, videro quel corpo raggrinzirsi, rattrappirsi, disunirsi, ridursi a scheletro.

Dal sogno Eònio era trapassato nella morte.

Del resto, trapassare dal sogno nella morte, è il destino comune di tutti noi.

Alberto Savinio

Navi spagnole

Sulla marina mercantile spagnola in servizio e sulle costruzioni in corso, il Governo di Madrid ha pubblicato una documentazione che pone fine alle notizie incerte e contraddittorie sinora pubblicate.

Al 1° gennaio del 1942 la flotta spagnola di trasporto comprendeva 930 unità con oltre cento tonn. di stazza per un totale di 1.056.870 tonn. e precisamente:

da	100 a 500 t.:	608
da	500 a 1000 t.:	55
da	1000 a 3000 t.:	125
	oltre 3000 t.:	141

I piroscafi oltre mille tonnellate atti alla navigazione transoceanica hanno una stazza totale di 900 mila tonn. La provincia di Biscaglia dispone di 177 piroscafi per 404 mila t.; Barcellona 86 per 124 mila t.; Cadice 77 per 129 mila; Siviglia 18 per 119. Nel 1941, per azioni di guerra, naufragi, ecc. ecc., la marina spagnola ha perduto 27.000 tonn. di navi.

Nel 1941 le nuove costruzioni ammontarono soltanto a novemila tonn. ed all'inizio di quest'anno è stata ultimata la petroliera *Calvo Sotelo* di undicimila. Nell'agosto del 1942 (notizie della rivista *Ingeniería Naval*) erano in costruzione nei cantieri spagnoli navi per 288 mila t., per il valore di 736 milioni di pesetas.

Fra queste nuove costruzioni vi sono otto petroliere per 65 mila t., cinque piroscafi viaggiatori per 30 mila t., nove piroscafi atti al trasporto della frutta per 23 mila t., 12 navi pescherecce per 14 mila t. Le costruzioni sono state ripartite tra i sette principali cantieri: quelli minori costruiscono le navi di piccolo tonnellaggio particolarmente destinate al trasporto degli aranci, trasporti che sinora dipendevano in gran parte dai servizi stranieri.

La marina mercantile spagnola ha il compito di rifornire il Paese delle materie prime agricole ed industriali; inoltre deve ravvivare i traffici tra Madrid e le Repubbliche dell'America del Sud, particolarmente con l'Argentina. Si spera che le nuove costruzioni del 1942 permetteranno un aumento degli scambi transoceanici della Spagna.

OCCHIATE IN CASA DEL NEMICO

Il biglietto da visita sul luogo del delitto

Il cinema inglese, come i veri artisti, trova ogni giorno nuove e più rare forme di espressione. Una di quelle che più sbalordiscono chi abbia un cervello normale è data dalla totale assenza di pudore con cui i giornali di Londra rendono conto degli intrighi che l'Intelligence Service e il Secret Service imbastiscono o almeno par tener vivi in Francia una Quinta Colonna e minare la politica collaborazionista di Laval. Senza il minimo riguardo per le dure conseguenze cui le loro indiscrezioni potrebbero sottoporre i loro stessi amici, obbedendo unicamente alla più sciocca ed egoistica delle vanità, la stampa di Churchill ha ogni giorno la sua piccola rivelazione da fare, il suo piccolo sograto da tradire sul conto degli antichi alleati! Se le forze d'occupazione mancassero di lumi propri sui retroscena morali, psicologici e politici del paese occupato, la lettura di questa stampa basterebbe sola a tenerle a giorno di tutto. Ma i grandi criminali sono fatti così, e chi ha dimestichezza con la letteratura gialla tanto in voga fra gli Anglosassoni se ne persuade: che al gangster celebre non basta aver commesso un delitto: perchè il suo godimento sia completo bisogna che tutti sappiano che l'ha commesso lui, devono, per alludere l'incognito, lasciare sul corpo della vittima il proprio biglietto da visita.

Giornali in miniatura

Di questi biglietti da visita ne ho veduti, di recente, parecchi e alcuni con nomi illustri: Times, Daily Telegraph, Daily Mail, Daily Herald. Il Daily Mail, per esempio, ci ha informati con profondo orgoglio che il colonnello Britton della British Broadcasting ha avuto l'idea geniale di istituire un servizio di radiodiffusione in ventitre lingue servendosi dell'alfabeto Morse, idea spiritatagli, lì giurerei, da una pellicola americana sui racketeers del latte. Il Daily Telegraph, invece, ci ha rivelato che la R.A.F., fra gli altri suoi compiti, assolve quello che in altri tempi disimpegnava in Francia l'agenzia Hachette: la distribuzione dei giornali. Al territorio dell'ex-repubblica la R.A.F. aggiunge, non badando a spese, i territori belga e olandese. L'ingrandimento del raggio d'azione le è ripagato, dei resto, dalla perdita di volume, di formato e di peso del materiale distribuito. Giacchè si tratta, come spiega l'organo londinese, di giornali in miniatura, «bene illustrati, abilmente redatti ed elegantemente stampati in caratteri piccoli e chiari sopra fogli di carta velina che, ad arrotolarli, dài loro subito l'aria d'una inoffensiva sigaretta». Ripiegato in due, il foglio presenta 4 pagine di tre colonne ciascuna contenenti insieme dieci mila parole. Gli aeroplani li lasciano cadere giù a pacchi di cinquecento, senza chiedere per questo servizio, a differenza dell'agenzia Hachette, il più modesto compenso.

Il fuoruscito di Lione

Il lettore inglese che la mattina al breakfast apprende novità simili si frega le mani dalla soddisfazione. «Non si farà il secondo fronte, pazienza!, ma l'Inghilterra, perbacco, non resta con le mani in mano!» Meno sicuro è che le indiscrezioni del Daily Telegraph allietino i lettori francesi del Courrier de l'Air che tale è il nome del giornale di cui sopra. È meno meno sicuro è che li allietino le indiscrezioni del Times, il quale, non giudicando abbastanza piccanti le notizie dell'organo edenuano sulla diffusione dei giornali anglo-francesi in Francia, pubblica addirittura l'elenco dei fogli clandestini che i Francesi si fabbricherebbero da sè a domicilio, elenco dove figurano una Liberté, una Verité, una Voix de Paris, un Peuple de France, un Valmy, un La France continue, un La guerre continue, del Cahiers du Témoignage chrétien e perfino un giornale di medici.

Affrettiamoci a dire, in omaggio al vero, che, per indiscreti che siano gli inglesi, i Francesi lo sono ancora di più, per poco che riescano a riparare a Londra. S'avvede l'atmosfera della capitale britannica ad alimentare questo esibizionismo, a sfregio della più elementare prudenza? L'on. Philip, deputato socialista di Lione e professore d'Università nell'antico feudo di Herriot, non appena mosso piede sull'asfalto di Fleet Street s'è lasciato intervistare dal Telegraph e ha tracciato dello stato d'animo e dei propositi dei connazionali rimasti a casa un quadro che, ad esser veridico, lascerebbe sussistere ben poco della scenario di italiano collaborazionismo faticosamente rizzato e tenuto su, con la involontaria complicità di Washington, dal governo di Vichy e dalla sua succursale parigina. Secondo il fuoruscito lionese, che si è fatto bello d'aver dato anche egli i natali a un foglio clandestino intitolato Libération e letto, a occhio e croce, nella capitale del Rodano, da cinquanta mila persone, a Vichy reagirebbe l'anarchia. «Se non esistessero colà, che Dio la benedica, sei o sette polizie diverse, occupate a farsi la guerra tra loro, non si vedrebbe, sir, oggi, sono e fresco a Londra». Laval, a detta del Philip, avrebbe i Francesi «tutti contro». Lo sviluppo del moto di resistenza darebbe «piena soddisfazione», e di quasi un anno i diversi moti locali avrebbero cominciato ad agire d'intesa.

Al richiamo della sterlina

I sostegni più validi dell'agitazione antilavagliana sono, pretende il profugo, gli operai, grazie alla rielevazione: «ma anche la piccola borghesia, grazie alla spada di Damocle del lavoro obbligatorio, fa del proprio meglio». In quanto agli studenti, quelli sono tutti all'opposizione, e l'ex-professore ne dà per prova che, avendo continuato molti mesi nelle proprie lezioni all'Università a dir male di Vichy, nessuno gli fece la spia nè commise mai la menoma indiscrezione capace di nuocergli. «L'intera Francia, ha soggiunto sgavaldo, è pronta ad assecondare un'invasione degli Alleati: ma qual che essa vuole non è più farsi rendere la libertà dagli altri bensì riconquistarla».

La tesi è radicale. Un'altra, tuttavia, ne circola, ancora più radicale: quella del signor Jacques Soustelle, altro pezzo grosso del degaullismo londinese, secondo cui, se dobbiamo credere al Daily Mail, la Francia non solo sarebbe pronta a riprendere il suo posto nella guerra ma — delicata allusione ai massacri aerei di Rouen, di Parigi, di Boulogne e d'altri luoghi — lo avrebbe già preso. «Il popolo inglese, avrebbe detto costui, non dovrà pentirsi di aver avuto fiducia in noi. La Francia, la vecchia Francia, è rientrata nella lotta. Abbiamo collocato ai posti di comando uomini con compiti precisi e il Comitato Nazionale di Londra mantiene in contatto con loro».

Che così possano pensare i Francesi di Francia della fiducia d'un popolo il quale a poco a poco sta portando via loro le colonie proprio sotto il pretesto che non si fida di loro, non lo sappiamo. Quello che sembra logico supporre — ma forse non lo pensano? — è che la disinvoltura con cui, a forza di ciarle e di spacconate, i fuoruscili accorsi al richiamo della sterlina compromettono, per rendersi popolari, i fratelli rimasti a casa, torni mirabilmente gradita anche a coloro che innegabilmente non considerano la politica di Laval se non come una commedia provvisoria e in fondo all'animo non coltivano se non la smania di prendersi la rivincita.

Concetto Pettinato

Sul fronte russo: un lanciabombe ungherese in attività (Foto Atlantic).

PICCOLA RIBALTA

Il malato e i quattro sani

La scena rappresenta una stanza da letto. Nel letto è un malato. Intorno al malato sono radunati, piangenti, parenti e amici. Al lavarsi del sipario si odono i singhiozzi del malato, e le voci di conforto di coloro che lo attorniano.

I PARENTE: — Non piangere, caro: finchè c'è vita c'è speranza.

II PARENTE: — Guai ad abbattersi così. Sii sereno: fiducioso.

III PARENTE: — Ridi.

MALATO: — Ridere con la morte che mi gira intorno? Ridete voi, se lo potete.

I PARENTE: — Noi? Ridiamo subito. Guarda (*ride. Con lui ridono tutti gli altri*). Vuoi che ridiamo ancora? (*Tornano a ridere*).

IV PARENTE (*entrando*): — Si ride?

MALATO: — Bella forza! Il moribondo sono io. Riderei anch'io se fossi al vostro posto.

II PARENTE: — Ebbene, immaginati di essere al nostro posto.

III PARENTE: — Immaginalo: ti farà bene. Chi sa che, ridendo, tu non guarisca.

MALATO: — Credete?

II PARENTE: — Tutto può darsi.

MALATO (*cerca di ridere*): — Non posso! (*Torna a piangere*). Ho paura.

III PARENTE: — Paura di che?

MALATO: — Della morte che può venire da un momento all'altro. Quello m'atterrisce: sapere che è prossima, che forse è già qui nella stanza, ma ignorare il momento in cui mi s'avvicinerà. Ho paura! Ho paura!

IV PARENTE: — Paure stupide, indegne di te che hai sempre vissuto da forte.

MALATO: — Io non ho paura tanto di morire, quanto di non essere quando morirò.

II PARENTE: — Sento dei passi per le scale.

III PARENTE: — Dev'essere il dottore.

I PARENTE: — Respiro. Il dottore è sempre un gran conforto.

DOTTORE (*entrando*): — Buongiorno, come va? (*s'avvicina al malato*). Vediamo (*lo visita*). Ahimè.

II PARENTE: — Non c'è più speranza, dottore?

DOTTORE: — Posso dire l'orribile verità?

IV PARENTE: — Dicela pure, dottore: tanto, non siamo noi che moriamo.

DOTTORE (*al malato*): — State forte.

MALATO: — Lo sono. Ebbene?

DOTTORE: — Morirete tra un'ora precisa. Che ora è?

I PARENTE: — Le dieci.

DOTTORE (*al malato*): — Morirete alle undici in punto. Buongiorno (*esce*).

MALATO (*ride*).

II PARENTE: — E adesso ridi?

MALATO: — Sì, perchè so quando morirò (*soddisfattissimo*); e non basta.

III PARENTE: — Che altro sai?

MALATO: — Che ho davanti a me un'ora di vita. Me l'ha detto il dottore. Ora, convenitene, quanti, al mondo, possono come me dire con sicurezza di avere una ora di vita? (*ai I parenti*): Tu?

I PARENTE (*impallidendo*): — No, non posso dirlo.

MALATO (*ai diversi parenti*): — Tu? Tu? Tu? (*tutti devono confessare di non esser sicuri di avere un'ora di vita*). Via, fatevi coraggio: in fondo, potreste anche averla. Non bisogna disperarsi. Piangete?

II PARENTE: — Certo che piangiamo. Ho paura, ho paura!

I PARENTE: — Anch'io ho paura!

MALATO: — Finchè c'è vita c'è speranza. Non abbattetevi così. Siate sereni, riflettete. Ridete.

III PARENTE: — Ridere senza la sicurezza di avere un'ora di vita? Ridi tu, se lo puoi.

MALATO: — Io? Subito (*ride*). Avete visto? Ora rido ancora (*torna a ridere*). Oh, scusate: io rido e sul potere morire da un momento all'altro. Venite vicino a me (*i parenti gli s'avvicinano singhiozzando, ed egli li conforta con nobili parole*). Poveri, poveri cari! (*con un fazzoletto asciuga loro le lagrime*). Poveri, poveri cari...

FINE

Mosca

LA DIFESA del consumatore di vino

Le linee generali per la disciplina della distribuzione del vino al consumo furono definite, com'è noto, dal Comitato interministeriale di coordinamento. Sono imminenti le disposizioni particolareggiate sui prezzi e le definizioni dei cosidetti vini pregiati, mentre si confermerà purtroppo la necessità di lasciar sopravvivere quella tassa di 25 lire (o poco più?) per ettolitro per procurare i vini da distillare a prezzo migliore di quello che comporterebbe il basso prezzo ufficiale e inamovibile dell'alcole. Nel periodo che attraversiamo bisogna che tutti siano pronti a sacrifici, che sono sempre una ben piccola cosa in confronto a quelli che fanno i nostri figli e fratelli alle armi!

In sostanza qualcosa si è ottenuto per la libertà di movimento del vino, e bisogna esserne grati al Governo. Niente più convogliatori, niente più assegnazioni e permessi, e soprattutto, speriamo, niente più perdita di tempo prezioso per girovagare da un ufficio all'altro e far code e perdere il buon umore...

Rimane in piedi la complessa e complicata faccenda dei vini tipici pregiati. E pieghiamo il capo anche qui, poichè pare che si parli ora soltanto di zone e tipi, senza andar a pescare il fosso o la strada che divide un vigneto dall'altro e a farsi dire il quantitativo esatto che di questo o quel vino tipico si consente la vendita.

Quello che pare si risolva in modo che dovrebbe soddisfare la giusta difesa del consumatore, è il controllo che sarà attuato quest'anno. Era difatti sommamente irritante e nocivo agli interessi generali nonchè al senso morale, veder gabellato per vino pregiato di questa o quella categoria qualsiasi vino che viceversa non usciva dal rango dei vini comuni. Evidentemente era interesse del venditore dire che non aveva vino di normale consumo ma poteva offrire vino pregiato... a prezzi ancora più pregiati!

Se le informazioni sono esatte, sembra che in ogni provincia si creerà un organo di controllo tecnico e di prezzi, nel quale la parte più efficiente sarà compiuta da quattro esperti: il vino di nota e sicura capacità tecnico-enologica. Questi andranno, d'improvviso o su denuncia, a verificare se realmente il vino messo in vendita come tipico, pregiato, speciale, lo è davvero e procederanno di conseguenza, severamente, nei casi di infrazioni. Una commissione centrale di controllo a Roma risolverà i casi dubbi con analisi, degustazione, esame accurato. In fondo, la procedura è quella comportata dalla legge sulle frodi nei prodotti agrari, e la base è il prelievo di campioni a pagamento e il pronto esame tecnico e chimico. Era tempo che si offrissero mezzi e attrezzature sufficienti per eseguire sul serio la legge contro le frodi nel vino: ciò era da anni invocato, perchè, per quanto grande sia la buona volontà delle stazioni e dei laboratori incaricati della vigilanza e del controllo, non si sperava di fronte all'assoluta mancanza di personale adatto e di mezzi sufficienti.

Non mancheranno recriminazioni sui prezzi. Se si analizzano i reali costi di produzione a questi chiari di luna, si ha ragione di giudicare non proporzionati i prezzi coercitivamente fissati, ma si vuol tener fede al blocco dei prezzi, e lo scopo, che è così alto e degno, di non arrivare a svalutazione della moneta, deve indurre tutti a pazientare.

Vedremo dunque, fra breve, come si sistema in pratica tutta la complessa questione della disciplina del vino, la quale fortemente risentirà dello stato di guerra e delle condizioni eccezionali in cui, un po' per la marea burocratica, ma molto per le superiori necessità del Paese, la Nazione deve regolare la propria vita e i propri traffici. Sarebbe stato certo una bella cosa che il vino, sapressione millenaria di libertà e di gaiezza, fosse stato completamente libero specialmente ora che serve tanto a integrare la dieta di guerra; ma ci va pazienza. C'è sopra a tutto il dovere di buoni italiani che si impone.

Arturo Marescalchi

Al Convegno alfieriano

Il saluto di Vidussoni recato dall'Ispettore Balzarini

Asti, 21 settembre.

L'ispettore del Partito prof. Renato Balzarini è giunto stamane in Asti per presenziare ai lavori del convegno nazionale universitario di studi alfieriani. Egli, accompagnato dal Federale, è entrato nella sala del raduno mentre il camerata Tallarico, del Guf di Catanzaro, riferiva sul tema politico: «Vittorio Alfieri assertore dei valori tradizionali della razza italiana». Accolto da una imponente manifestazione al Duce, il consigliere Balzarini ha brevemente parlato per recare ai convenuti il fervido saluto del Ministro Vidussoni, Segretario del Partito, e per mettere in rilievo l'attualità del grande astese le cui illuminazioni prefasciste hanno avuto la consacrazione più legittima e alta nel riconoscimento esplicito dello stesso Duce.

La discussione odierna — cui hanno preso parte 33 relatori provenienti dai Guf di Roma, Napoli, Genova, Asti, Avellino, Littoria, Catanzaro, Pisa, Catania, Messina, Taranto, Trapani, Padova, Reggio, Cosenza, Palermo, Reggio Calabria e Siracusa — ha posto in evidenza, soprattutto, l'interesse col quale la giovane generazione va rintracciando nei massimi uomini del passato i precursori — diretti o indiretti — dell'attuale cultura e civiltà nostra; ha sottolineato la parentela ideale che unisce gli italiani del tempo fascista ai precorritori, agli annunciatori della libertà e potenza della Nazione e del Risorgimento del popolo italiano a soggetto autonomo di storia; ha rintracciato infine nell'aspirazione alfieriana alla libertà e nella esaltazione del carattere morale dell'uomo i segni della originaria nobiltà del risorgimento che l'astese preparò anticipando nel proprio spirito il popolo futuro d'Italia.

Le discussioni sull'appassionante tema politico, come quelle precedenti sul tema letterario, hanno permesso alla commissione di constatare la maturità dei convegni, la serietà dei loro studi e la operativa fede fascista da cui sono animati. Testimonianza concreta di questa fede è fatta anche, e segnatamente, da quelli fra i gagliardi convenuti che sono reduci dal servizio alle armi compiuto sui fronti delle due guerre precedenti e di quella attuale. Tra i candidati si può ricordare lo studente Giuseppe Oggiano, da Taranto, orfano di guerra e decorato di medaglia al valor militare, già combattente sul fronte russo, che, tra l'altro, ha rilevato come gli ecci delle tragedie alfieriane vivessero pericolosamente e ne ha tratto motivo per originali riferimenti.

Domattina il convegno — ai cui lavori assiste ogni volta un vario, vasto e attento pubblico — sarà dedicato alla discussione eliminatoria per la classifica degli ammessi alla prova finale.

Al Prefetto di Asti è intanto pervenuto il seguente telegramma dal Ministro della Cultura Popolare: «Ho preso atto con compiacimento dei forti e alti sentimenti espressi dai fascisti universitari in occasione del raduno nazionale alfieriano. Rinnovando fervidi auguri per il pieno successo del convegno, invio a voi, al Federale, a Buronzo e a tutti gli intervenuti il mio cameratesco saluto. Alessandro Pavolini».

Nell'avanzato pomeriggio i goliardi hanno visitato, ospiti graditissimi, un noto stabilimento vinicolo di Canelli.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (*Onde metri 283,2 - 283,3 - 368,8 - 420,8 - 500,3*). - Ore 12,20: Orchestra d'archi - 12,40: Musiche brillanti - 14,15: Canzoni in voga - 17,15: Concerto - 19,30: Conversazione - 19,40: Musiche giapponesi - 20,20: Commento ai fatti del giorno del com. nar. (in tempo differito) - L'educazione in corso nei Buoni del Tesoro - 20,30: Ciarpami del tempo di guerra - 20,45: XVI Annuale di fondazione della Milizia Contraerea - 21,15 - Concerti popolari - 21,45: Musiche di Franz Schubert - 22,30: Canzoni e melodie - 23-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA «B» (*Onde metri 221,1 - 239,2 - 245,5 - 401,8 - 559,7*). - Ore 12,20: Quartetto Bolognese - 12,40: Musiche - 13,15: Complesso di strumenti a fiato - 14,15: Trio radiofonico - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: Orchestra - 21,10: Concerto sinfonico - 21,25: Gruppo di Madrigalisti «Città di Milano».

RUMIANCA

INDUSTRIA ELETTRICA CHIMICA E MINERARIA

SOCIETA' PER AZIONI - CAPITALE SOCIALE: Lire 180.000.000

Iscritta nella Cancelleria del Tribunale Civile di Torino

Sede Sociale ed Uffici: TORINO - Corso Montevecchio, 38

Si porta a conoscenza dei Signori Azionisti che, a seguito della deliberazione dell'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria del 16 settembre 1942-XX, a partire dal giorno di lunedì 21 Settembre 1942-XX:

1) sarà pagabile il dividendo per l'Esercizio chiuso al 30 giugno in lire 2,80 nette per ogni azione avente godimento 1.o luglio 1941, ed in lire 2,10 nette per ogni azione avente godimento 1.o ottobre 1941 contro presentazione e consegna della cedola n. 31 stampigliata a tergo per l'effettuata nominatività;

2) saranno distribuite, contro consegna della cedola n. 12, stampigliata a tergo per l'effettuata nominatività, n. 42.791 azioni godimento 1.o luglio 1942 in ragione di azioni una e mezzo per ogni cento azioni possedute.

La distribuzione ai Signori Azionisti verrà eseguita mediante consegna di Buoni nominativi, permutabili nei corrispondenti certificati definitivi nominativi corredati dalla cedola n. 13, a partire dal giorno di lunedì 14 dicembre p. v. presso le stesse Casse che li avranno emessi.

Le operazioni di cui sopra potranno venire effettuate presso la Sede della Società, oppure, limitatamente a tutto il 15 ottobre c. a., presso le seguenti Banche:

Banca Commerciale Italiana: sedi di Torino, Bologna, Firenze, Milano.
Credito Italiano: sedi di Torino, Genova, Milano.
Banca Nazionale del Lavoro: sedi di Torino, Milano, Roma.
Banco di Roma: sedi di Torino, Milano, Roma.
Banca d'America e d'Italia: sedi di Torino, Milano.
Banco di Napoli: sedi di Torino, Napoli.
Banco di Sicilia: sedi di Torino, Milano, Palermo.
Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara: sedi di Torino, Domodossola, Genova, Milano.
Banca Ambrosiana: sedi di Torino, Bergamo, Milano.
Istituto di San Paolo di Torino: sedi di Torino, Biella.
Banca Cesare Ponti: sede di Milano.
Banca Mobiliare Piemontese: Torino.

(4425) IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

BUONI DEL TESORO

NOVENNALI A PREMI 4 %

con scadenza 15 settembre 1951

SOTTOSCRIVETELI PRESSO LA

BANCA POPOLARE DI NOVARA

ARTICOLI TECNICI - UTENSILERIA MACCHINE UTENSILI

SOCIETA' primarie referenze, largamente introdotta industrie meccaniche e metallurgiche assumerebbe RAPPRESENTANZA o AGENZIA VENDITA MILANO E LOMBARDIA — Unione Pubblicità Italiana - Milano - Casella 1 C. (4433

MOBILI MARTELLI

GRANDE ESPOSIZIONE Via BOGINO 15 ang. Principe Amedeo

PREZZI DI FABBRICA IMBATTIBILI — MASSIME FACILITAZIONI

FRANCO DOMICILIO IN OGNI LOCALITA' DEL PIEMONTE.

Sai quanti milionari ha già creato la Lotteria?

La Lotteria di Merano ha già creato 15 milionari colle estrazioni precedenti. 24 ne ha creati la Lotteria di Tripoli. Vi sono dunque già 39 persone che spendendo soltanto 12 lire per acquistare un biglietto, sono diventate milionari. Perchè il prossimo fortunato non potresti essere tu?

Tentalo, acquistando oggi stesso qualche biglietto per non dimenticarti!

LOTTERIA DI MERANO — Regala milioni — Inizio 17 Settembre a mezzanotte — chiusura irrevocabile alle undici del 24 ottobre

Poche e chiare parole

Ci sono delle persone particolarmente refrattarie a considerare con benevolenza anche gli onesti piaceri di questo mondo. Per tale gente, che vede forse la virtù come una musoneria continua, anche il delicato piacere del tabacco sarebbe condannabile. Intendiamoci bene: tra le moderate abitudini e i vizi c'è un gran mare di mezzo. I piaceri del gusto, che non possono essere banditi dalla vita delle persone normali, e che vanno praticati con la misura imposta dalla buona educazione del corpo e della mente, non devono essere considerati nemici della virtù. Guardiamoci intorno: sono innumerevoli galantuomini, lavoratori e ben pensanti, sono donne graziose, serie e senza ipocriti pudori, che si concedono il piacere di alcune sigarette quotidiane. Ebbene, nessuno ha il diritto di insinuare che una delicata *Macedonia extra* di cui si allietano parecchi momenti del lavoro o del nostro riposo debba costituire una minaccia alla virtù. (3390

OSTETRICA ABBRILLA-REGGE Visite: Via Po, 2 Pensione gestanti - Via Denina, 8

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Via XX Settembre 62 — Sale separate. Ore 10-12; 17-19 — Festivi 10-11.

Dott. DELFIANO - Specialista in MALATTIE VENEREE e della PELLE Corso Reg. Margh. 2 - Ore 9-13; 16-20 Sale separate - Laboratorio d'analisi

Dott. RAMAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Via G. Verdi 34 - Salotti separati - Tel. 23-719. Ore 9-11; 15-16; 18-20; fest. 9-12

Dr. T. ZIMMERL Telefono 40-496 MALATTIE VENEREE e PELLE Via 24 Maggio 10, vicino a P. Susa Orarior dalle 15 alle 20.

Dr. F. ADLER - Telefono 45-856 Specialista in Malattie Pelle Veneree Via Cesare Battisti 2, ang. via Roma Ore 9-13; 16-20 - Fest. 9-12

Dr. WYSS, via Po 32, 1° piano MALATTIE VENEREE e della PELLE Feriali: ore 9-20 - Festivi 9-12

— Ritorno dall'Abruzzo. Sono stato a caccia all'orso.
— E hai avuto fortuna?
— Altro che! Non se ne incontrano neppure uno!

IL CELEBRE SPADACCINO ASSALITO DAL PESCE-SPADA

— Scusate, dove abita il signor Rossi?
— Ma, dove signore, siete voi il signor Rossi.
— Lo so! Ma dilemi per favore dove abita il signor Rossi...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 22 Settembre 1942 - Anno XX - Num. 226

Di balza in balza incalzando il nemico

Alpini del "Vestone,, all'attacco sul Don

Munite posizioni sovietiche conquistate d'impeto - La scarica di bombe dell'intrepido cappellano e il fallito tranello dei bolscevichi che offrono la resa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte del Don, 21 settembre.

Dall'alto di un pagliaio posto quasi in bilico sul dorsale di una ondulazione io ho seguito la prima fase di un'azione offensiva degli alpini del «Vestone», un'azione a carattere locale ma importante perchè, eliminando un saliente pericoloso, doveva portare a un raccorciamento notevole del fronte.

Per arrivare fin lì, lo percorsi in macchina un tratto di pista allo scoperto, una pista aperta fra le alte erbe della steppa da un nostro automezzo, ripresa poi e battuta da altri automezzi e dal passaggio degli uomini. Lungo i suoi margini le buche incise, profonde e strette, dai «76» sovietici in agguato, sembravano scavate per accogliervi pietre miliari o pali telegrafici.

La macchina passò veloce, sussultando e gemendo. L'ululo delle granate nemiche non vibrò nell'atmosfera se non quando la macchina era già defilata in fondo a una larga «balka», dove una specie di carro da zingari, ricoverò dei contadini durante la mietitura, restava inchiuso e ritto fra voragini di «Stuka» che avevano battuto la zona giorni prima. Nelle voragini e fuori delle voragini i soliti rimasugli di divisa, qualche elmetto giallo-oliva, delle maschere antigas e dei cadaveri. Uno, ricoperto di zolle, non aveva fuori che la testa, una testa tonda di mangalo, con gli occhi chiusi e la bocca spergola, che accennava a un macabro sberleffo.

«Quota 209»

Lasciai la macchina a metà dell'ascesa ondulazione e raggiunsi il pagliaio a piedi. Di lassù in visuale era discreta sull'eterno paesaggio senza limiti e senza ombra, sens'altro particolare che la connessità disperatamente uguale delle ondulazioni. Gli alpini erano scattati dalla sinistra mezz'ora prima, dopo l'ultima salva delle nostre artiglierie, che avevano picchiato sul sistema difensivo sovietico con un tiro massiccio, a concentramento di gruppo dapprima, e poi batteria per batteria. Adesso stavano dando la scalata a «quota 209», il primo dei loro obbiettivi.

La parola «scalata», parlando di alpini, non traggia in errore! Si trattava di un dorsale appena accennato a pendenza lieve, a cui non si poteva dare importanza alcuna in pace e in guerra ad eccezione di pochi quasi verticali. Ma c'era da andare ugualmente. Il nemico, fortemente abbarbicato al terreno, si difendeva con tenacia, sorretto da un fitto schieramento di armi automatiche e di mortai, questi ultimi agili e ingannevoli, che sgattaiolavano da ogni parte, puntavano e sparavano con quanta precisione e prontezza contro le prime pattuglie e contro i nostri rinforzi.

Le nostre artiglierie avevano picchiato sodo su quella quota, frenando mortai e mitragliatrici, sconvolgendo sistemazioni difensive, ma non avevano spento tutti i focolai di resistenza. A 200 metri dalla quota io vidi la pattuglia più avanzata fermarsi, vidi gli uomini gettarsi a terra e nello stesso tempo un pullulare di scoppi. Erano i piccolissimi mortai sovietici che sparivano da mano in cinquecento metri.

Più avanti i nostri dovettero ancora acquattarsi per ben cinque minuti fra le erbe. Sparavano le mitragliatrici. Dal pagliaio io ne notai distintamente le fiammelle. Distesi a terra, gli alpini presero a farsi più sotto strisciando sui quattro arti e gettando bombe a mano. Anche i russi incominciarono a lanciare bombe a mano. Dopo dieci minuti i nostri, sempre strisciando per terra, si erano maggiormente sparpagliati sul terreno, cercando di portarsi ai lati con l'intenzione di aggirare la quota, o di prenderne d'infilata i difensori.

I rossi sloggiati

Ad un tratto uno dei nostri, il comandante sicuramente, fece per alzarsi, ma nell'ultimo slancio cadde sulle ginocchia. Subito un uomo gli fu vicino e prese a medicarlo. Poi si sollevarono tutti e due e si lanciarono avanti seguiti dagli altri. Quello che successe non mi fu possibile vederlo nei particolari, data il gulluiare di bombe a mano e il fumo nero che gravò per qualche istante sulla posizione. Via il fumo, lo trovai gli alpini sulla quota. Il nemico all'ultimo momento aveva evitato il corpo a corpo, precipitandosi giù dall'opposto versante.

Il primo obiettivo era stato raggiunto con slancio e con manovra impeccabile. Se non avessi veduto le fiammate degli scoppi, il correrai e il rincorrersi come fuochi fatuelli delle fiammelle delle mitragliatrici, e non fosse passata continua nell'aria quella vibrazione metallica che precede e segue gli scoppi delle artiglierie, avrei potuto credere che si trattasse di una manovra in piazza d'armi, tanto l'azione era sciolta, e gli alpini si muovevano precisi e perfetti su quel terreno non loro.

Sorgendo a gruppi dalle tenui infrattuosità del terreno o abbandonando di fra le erbe, essi correvano carvi nei tratti scoperti, aprivano e lanciavano bombe a mano e tornavano ad appiattirsi dietro ogni ondulazione per scattare di nuovo al momento opportuno, raccolti e sicuri, guardinghi e circospetti.

Quello che mi impressionò, oltre lo slancio beninteso, fu appunto la sublimata facilità con la quale questi uomini, addestrati al combattimento in montagna, seppero adattarsi al combattimento in pianura, l'alto senso del terreno da essi posseduto, vale a dire una visione immediata del campo di battaglia, per portare l'attacco nelle migliori condizioni possibili, un preciso istinto delle insidie avversarie, per evitarle dapprima e controbatterle poi.

I nostri e i loro

Ancora una volta così io notai la differenza fra il nostro soldato — alpino o bersagliere, fante o cavalleggero, camicia nera o genio-re o artigliere che sia — e il soldato russo, e come in guerra non valga soltanto l'addestramento ma valgano l'istruzione, l'occhio, la prontezza, in breve i riflessi della volontà, doti che soltanto le razze superiori possiggono.

Nel combattimento difatti il nostro soldato più che all'impulso dei nervi obbidisce ai riflessi della volontà. Il suo stesso slancio è espressione di volontà, e così il suo sangue freddo e la sua calma. Ben diverso è il soldato russo. Freddo all'apparenza e calmo, registra il punto di maggiore debolezza nella sua calma e nella sua freddezza.

Sono codeste ultime semplici doti di carattere fisiologico e magari dovute ad atavismo per lunghi secoli di schiavitù e di gleba. Non sono riflessi della volontà. E senza volontà, al momento del pericolo non è più l'uomo che agisce ma l'istinto animale, con le sue manifestazioni che vanno dalla paura della morte all'accettazione passiva della morte.

Perciò quando sono nelle trincee, quando si sentono o almeno credono di sentirsi protetti dalla terra, i russi combattono, resistono, sparano fino all'ultima cartuccia e magari si fanno uccidere. Scavati fuori dalle trincee dal fuoco delle artiglierie, dai carri o dalle manovre avvolgenti delle fanterie, perdono in potenziale bellico.

Nell'assalto avanzano decisi e alcuni quando sono in massa, e il singolo si sente protetto dalla massa. Se questa si frastorna, se i collegamenti mancano, se l'iniziativa viene lasciata al singolo, è finita. In breve i russi, per mancanza di riflessi, e cioè di istinto, di prontezza e di occhio, non sanno muoversi sul terreno scoperto e si muovono male, non sanno sfruttare le armi che possieggono.

Ma torniamo agli alpini. Questi, conquistata la «quota 209», scesero dal versante nord per raggiungere il secondo obbiettivo: «quota 236,7», una lunga ondulazione leggermente di sghembo alla quota antecedente. Per seguire più da vicino la nuova fase io scelsi il mio osservatorio sul pagliaio per portarmi sulla «209». Giunto qui, non trovai un posto adatto per avere una visione di insieme. Un tenente ferito mi indicò un costone sulla destra, al di là di una piccola «balka».

— Ma fate attenzione! — aggiunse — li sparano forte.

E difatti la «balka» era presa d'infilata da numerose mitragliatrici sovietiche. L'attraversai di corsa, chino come per una volata, sentii lo sgranocchiare delle mitragliatrici sulla mia destra, il tonfo sordo delle pallottole che si conficcavano nella terra, il loro sibilo acuto quando, tirate rase al suolo, filavano fra le graminee e le erbe.

Non solo battevano il vallocello, queste mitragliatrici russe, ma tutto il costone antistante per cui passavano i rinforzi e scendevano i feriti. In un punto defilato del costone una nostra azione di mortai stava sparando. Il comandante dei mortai osservava e dirigeva il tiro dalla gobba del costone, coricato sull'erba, e aiutava con prudenza il capo ad ogni colpo. Andai a mettermi vicino a lui. I dati di tiro erano trasmessi da una catena di quattro uomini, anch'essi coricati nell'erba. Sulla gobba non era possibile stare in piedi e nemmeno seduti. Osservano esaeri delle mitragliatrici appostate sulla destra e molto vicine, perchè una scarica arrivava ogni volta che il comandante noticavo il capo per osservare il tiro. Una granata ci un certo punto prese in pieno una postazione di mitragliatrici. Subito tre soldati si alzarono barcollando. Finirono per cadere a terra l'uno dietro l'altro, quasi allineati.

Una mitragliatrice così cessò di sparare per sempre. Poi una secondi, una terza e una quarta. E più nessuna pallottola fischiò sul costone e nella «balka». Allora mi azzardai a sollevare il capo. A tempo per assistere alla conquista di una batteria sovietica, quella forse che batteva in pista addossante alla linea.

Il crocifisso e le bombe

Gli alpini, che avanzavano in maggioranza da sinistra, erano arrivati su quota «236,7». La resistenza sovietica s'era alquanto allentata dopo la spazzolata dei mortai mortai. Seguì un violento scambio di bombe a mano e una grande caligine nera. Scomparve la caligine, io vidi due russi sorgere a metà vita da una postazione. Un gruppo di alpini si lanciò contro di loro e salì nella postazione. In seguito qualcuno si mosse fra le erbe e a poco a poco si precisò. Una bocca da fuoco che i nostri tirarono per puntare contro il nemico. Passarono alcuni istanti. Nessun colpo partiva. Dovevo sapere più tardi che quel cannone, e altri tre cannoni da «76», erano all'apparenza intatti, con otturatore e strumenti di puntamento a posto. Ma non spararono. Non intendevano sparare. Allora gli alpini li trassero dalle postazioni e li lanciarono giù dalla quota.

Un'ora dopo si profilò un attacco sovietico sui fianchi. I russi, che dovevano aver ricevuto recenti rinforzi fra reggimento fresco, come si seppe in seguito dai prigionieri), cercavano di insinuarsi lungo le «balke», fra la quota «209» e «236,7». Qualche loro pattuglia avanzata riuscì a molestare il regolare afflusso dei rinforzi e il riflusso dei prigionieri. Un gruppo di feriti, accompagnato dal cappellano, si trovò sbarrato il passaggio da uno dozzina di russi. Il cappellano, un sacerdote di Carrù, dal volto ascetico e dalla barbetta rada come quei preti combattenti che si vedono in certe incisioni di libri sulla guerra dei cento anni, alzò il crocifisso come per chiedere in protezione di Dio sugli uomini a lui affidati, poi deciso trasse di tasca alcune bombe, le lanciò davanti a sè e si aprì in tal modo la strada.

I sovietici continuarono a premere, sempre rattenuti, decimati e dispersi dal fuoco degli alpini. Le azioni d'attacco e di contrattacco si susseguirono fino a sera. Durante una di queste azioni, davanti a un nostro reparto che si disponeva per passare all'attacco, si lavorano diritti e rigidi, le mani in alto, due bolscevichi. Alcuni alpini fecero per lanciarsi loro addosso. Un ufficiale li trattenne con la mano. C'era qualcosa di strano in quella resa, di misterioso.

Dal punto donde i due provenivano diverse mitragliatrici aprivano sparato a rotta di collo fino a pochi minuti prima. In seguito non era stato notato alcun spiegamento. L'ufficiale anzi era sicuro che degli uomini restassero fra le erbe, vicino alle armi. Ne perspicua, o almeno credeva di scorgere il respiro e i movimenti.

Se contro erano d'accordo in due, perchè non si lanciavano anch'essi abbandonando le armi? E se non erano d'accordo, perchè non sparavano loro addosso, com'è consuetudine nell'esercito sovietico contro tutti coloro che si arrendono? Passarono diversi minuti. Nella controlinea le sagome dei due si stagliavano immobili e nere. Sempre restando chino a terra, l'ufficiale ordinò ad essi di avvicinarsi e di entrare nelle nostre linee. I due per tutta risposta si acquattarono al suolo. Un alpino si sollevò sulle ginocchia per meglio seguirne le mosse. Una scarica allora cassò sulla sua testa a pochi centimetri. Rispose una nostra scarica e i due pagarono con la vita l'inganno tramato dai loro capi.

Paolo Zappa

Aeroplani nipponici sul Bengala e sul Bihar

Bangkok, 21 settembre.

Sul fronte dell'India si delinea un aumento dell'attività aerea nipponica. Secondo le ultime informazioni apparecchi nipponici da ricognizione sono apparsi la settimana scorsa sul Bengala e sulla provincia di Bihar.

La radio indiana informa che gli inglesi fanno grandi preparativi per affrontare l'offensiva aerea nipponica che si ritiene debba venire intensificata con l'avvento della stagione favorevole. A Calcutta, Madras e altri centri costieri affluiscono rinforzi della R.A.F. e dell'aviazione indiana, mentre si sono messi febbrilmente all'opera, una sessantina di «sotto-ispettori» al servizio nazionale contro gli incendi, giunti dall'Inghilterra.

La requisizione dei pneumatici prevista negli Stati Uniti

Lisbona, 21 settembre.

Si apprende da Washington che il commissario nazionale per la gomma, Jefenson, ha annunciato come probabile l'introduzione del razionamento totale e generale della benzina in tutti gli Stati Uniti entro il corrente mese. E' prevista anche l'imminente possibilità di requisizione di tutti i pneumatici in possesso di privati.

Si apprende inoltre che il consiglio della produzione di guerra degli Stati Uniti ha drasticamente diminuito il numero delle fabbriche di articoli civili che, finora, potevano lavorare senza speciale autorizzazione. Così le fabbriche di bicicletta che, pur sono un articolo essenziale, date le restrizioni nell'uso delle automobili, sono state ridotte a due.

Nostre navi regolarmente giunte nel porto di destinazione. (Telefoto Esposito, R. G. Luce).

Willkie fa l'umorista parlando del secondo fronte

Non è detto che egli debba perseverare nell'umorismo dopo l'atteso colloquio con Stalin

Stoccolma, 21 settembre.

Gli americani non sembrano preoccuparsi molto delle continue richieste di Mosca per la creazione di quel secondo fronte che, nelle speranze dei russi, dovrebbe alleggerire la formidabile pressione nemica sul fronte orientale.

Wendell Willkie, dopo aver visitato i principali centri della produzione bellica della U.R.S.S., giunto a Mosca intorse il un messaggio di Roosevelt a Stalin, ha dichiarato infatti ai giornalisti: «Il secondo fronte è divenuto per il popolo russo quasi un simbolo del genere di aiuto che esso ritiene di aver diritto di ricevere da parte della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Mi è stato chiesto almeno cinquanta volte del secondo fronte. A mio giudizio, il fronte di Stalingrado è fronte britannico ed americano quanto russo, poichè questa guerra è, per sua natura, globale».

Non si può certo dire che Willkie manchi di disinvoltura nel risolvere il tanto dibattuto problema!

Si apprende intanto che egli spera di poter consegnare in giornata a Stalin la lettera di Roosevelt. Si crede che Willkie rimanga a Mosca per tutta questa settimana, durante la quale s'incontrerà con le personalità dirigenti dell'Unione sovietica.

In un'altra dichiarazione fatta alla stampa Willkie ha detto di aver avuto il permesso da Stalin di visitare tutte le fabbriche ed aziende agricole che desiderasse. In quanto al permesso di visitare il fronte il combattimento meridionale, la risposta è stata evasiva.

Per quel che riguarda il secondo fronte non pare che Stalin seguirà l'inviato di Roosevelt nel considerare la cosa da un punto di vista ugualmente distinvolto. Se ne può avere un'idea nella dichiarazione fatta da Vladimiro Michailevic, giunto oggi a Sidney quale rappresentante dell'agenzia sovietica Tass. Egli ha detto: «La situazione della Russia non è buona. E' necessaria un'azione immediata». Egli ha aggiunto che la Gran Bretagna necessita di un secondo fronte più ancora della Russia. «Noi non abbiamo bisogno di aiuto dall'Inghilterra, ma questa ha bisogno di aiuto da noi. Qualora i tedeschi riuscissero ad attraversare il fiume Volga prima dell'inverno prossimo, essi saranno in grado di staccare forze per impiegarle contro la Gran Bretagna. Per la Russia sarà difficile in simili circostanze di sferrare dei contrattacchi, e la Russia sarà divisa in due, ciò che permetterà alla Germania di dominare la Russia con ridotti contingenti di forze».

Soldato americano ucciso a Belfast

Stoccolma, 21 settembre.

Continua, ininterrotta, la serie delle manifestazioni del popolo irlandese contro gli oppressori britannici ed i loro alleati. Numerosi sono gli incidenti contro i soldati americani nei confronti dei quali la popolazione è particolarmente ostile. Si apprende ora che ieri è stato ucciso a Belfast un soldato americano che era stato posto di sentinella presso una caserma. Finora le autorità non sono riuscite a rintracciare gli autori dell'attentato.

Pegni e merci sequestrate vendute solo al dettaglianti

Roma, 21 settembre.

In base a disposizioni emanate dal Ministero delle Corporazioni, il Concordit ha determinato quanto segue:

«Il sistema delle vendite all'asta, a licitazione privata, o comunque al migliore offerente, non è consentito perchè incompatibile con il regime dei prezzi controllati. I pegni o le merci sequestrate devono essere vendute ai prezzi massimi consentiti, che sono quelli fissati dai competenti organi in modo specifico, o quelli bloccati al 30 luglio 1940-XIX.

Per quanto concerne la vendita di prodotti tipo, sui quali è impressa l'indicazione del prezzo massimo di vendita al consumatore, l'ente che effettua la vendita può offrirli al relativo prezzo franco-fabbrica aumentato della percentuale riservata al grossista con i singoli provvedimenti di tipizzazione, ovvero, in mancanza di tale indicazione, aumentato di un terzo della differenza fra il prezzo al consumatore e quello franco-fabbrica.

Solo i dettaglianti potranno perciò acquistare, essendo per la vendita di tali prodotti vincolati al rispetto del prezzo di vendita al consumatore.

La macellazione dei suini

Conferimento all'ammasso di lardo, pancetta e cosciotto

Roma, 21 settembre.

Come è noto, per il D. M. del 10 luglio u. s. gli allevatori autorizzati alla macellazione dei suini, che è ammessa dal 1.o ottobre per il consumo familiare, sono tenuti a conferire all'ammasso determinati quantitativi di lardo, pancetta, cosciotto e spalla.

Si apprende che il Ministero dell'Agricoltura sta in questi giorni predisponendo le norme per la raccolta di detti prodotti che sarà effettuata attraverso i vari centri. Ogni comune dovrà avere un centro di ritiro dotato di mezzi di trasporto e di buone condizioni di viabilità.

Gli allevatori sono tenuti a conferire le partite di lardo e cosciotto o spalla nei centri di raccolta entro 48 ore dall'avvenuta macellazione dei suini allo stato fresco, e quindi senza presentare tracce di salatura.

Il pagamento agli allevatori sarà effettuato all'atto stesso della consegna del prodotto nei centri di raccolta sulla base dei prezzi fissati dal Ministero. I prodotti conferiti in condizioni difettose saranno pagati tenuto conto del loro reale valore.

Un telegramma al Duce dei dirigenti della Biennale

Roma, 21 settembre.

E' pervenuto al Duce da Venezia il seguente telegramma:

«*La Biennale dopo tre mesi di intensa, austera attività, durante i quali alla mostra di arte figurativa sono andate unite quelle di arte musicale e cinematografica, ha chiuso la sua XXIII manifestazione. Nell'elevare il suo pensiero riconoscente a Voi, Duce, che le avete dato modo di riconfermare nel campo internazionale l'altissima posizione artistica dell'Italia fascista, sono lieto di poterVi assicurare che i risultati artistici, morali e finanziari conseguiti a Venezia sono di gran lunga superiori a quelli di qualsiasi altro periodo precedente e costituiscono una memorabile affermazione spirituale degna della Nazione in guerra.* — Volpi, Maraini».

Alta onorificenza germanica al gen. Piatti Del Pozzo

Zona di Operazioni, 21 settembre.

In Africa Settentrionale, il generale Piatti Del Pozzo è stato insignito dal Führer della commenda dell'ordine dell'Aquila tedesca con spade.

Lo scambio delle consegne alla presidenza dell'O.N.D.

Roma, 21 settembre.

Nella sede centrale dell'O.N.D. sono avvenute stamane le consegne tra il Commissario straordinario dell'O.N.D., vice-segretario del Partito Mario Farnasi e il nuovo presidente dell'O.N.D., Ispettore del Partito, Dino Gusetti Bonsembiante.

Il Vallo del Littorio

Una bufera di neve costringe la staffetta ad una modificazione del percorso

Sondrio, 21 settembre.

Una bufera di neve scatenatasi alle 3 di stamane ha impedito agli alpieri del Comando federale della Gil di Sondrio, partecipanti alla staffetta alpina del Vallo del Littorio, di effettuare la traversata del monte Disgrazia. Tuttavia la pattuglia, che avrebbe dovuto compiere la difficile frazione, rinunziava al percorso di sicurezza previsto, e per il ghiacciaio di Predarussa e il passo di Corna-rossa scalava il picco Cassandra, attraverso il canalone nord del passo Cassandra e il ghiacciaio di Ventina raggiungeva al completo, in ottime condizioni e con forte anticipo, Chiareggio, alle ore 15.

La celebrazione del ventennale del Fascio di Castiglion Dora

Aosta, 21 settembre.

Ieri, Castiglion Dora, ha celebrato il ventennale della fondazione del Fascio con una imponente manifestazione alla quale hanno presenziato l'Ecc. il Prefetto e il Segretario federale di Aosta. Dopo la benedizione del nuovo gagliardetto delle famiglie dei Caduti in Grecia, la cui madrina era una giovane vedova di guerra, il Segretario del Fascio ha fatto una chiara relazione sull'attività del Fascio e del Comune in venti anni di regime. Ha quindi parlato accolto da vibranti acclamazioni al Duce, il Segretario Federale.

Il Prefetto e il Federale hanno poi visitato le varie opere pubbliche realizzate nel ventennio.

Ingente traffico di metalli scoperto dalla polizia di Padova

Ferro per due milioni di lire sequestrato - La banda aveva dei fiduciari a Padova e Firenze a Roma e a Napoli - 8 persone arrestate e 11 denunciate al Tribunale speciale

Padova, 21 settembre.

Ai primi dello scorso agosto la nostra questura veniva a conoscenza che nella nostra città si aggiravano dei trafficanti con l'intento di collocare ingenti quantitativi di ferro, rame, ottone e altri metalli a prezzi notevolmente superiori a quelli stabiliti. Due funzionari di P. S. si portavano a Firenze ove, facendosi credere rispettivamente ingegnere e industriale, riuscivano a concludere, con certo Cesare Masoni fu Ottavio, di anni 42, proprietario di una officina per la lavorazione dei metalli, l'acquisto di una grossa partita di lamiere di ferro. Concluso l'affare, il Masoni era tratto in arresto. Successivamente a S. Severo Marche era arrestato Luigi Steffanelli fu Oreste, di anni 53, con officina a Roma e a Firenze, il ferroviere Alessandro Vettori fu Gaetano e il trafficante in metalli Mario Marconi fu Alfredo, di 34 anni, di Roma. A Firenze venivano sequestrati 204 qli. di lamiere di ferro e altri materiali ferrosi. Il ferroviere Vettori si interessava a procurare i vagoni per il trasporto del ferro nei luoghi stabiliti. Egli veniva arrestato quando il carico di lamiere di ferro, partito coi Masoni, era pronto per la partenza alla stazione di Firenze.

Da questa città i due funzionari raggiungevano Napoli ove le indagini riuscivano ad accertare l'attività criminosa nel traffici di Rosario Simari fu Rocco, di anni 56, di Melato di Calabria, titolare di una agenzia, di Oreste Marconi di Luigi, di 53 anni, di Roma, e di Pietro Bartolani di Giovanni, nativo di Arpignano, Macerata, e residente a Roma, i quali avevano acquistato, da certo Antonio Costa fu Vincenzo, di anni 41, di S. Anastasia (Roma) e proprietario di un magazzino a Napoli, grosse partite di rame, ilagatti di ottone, piombo ferro ecc. per un valore di oltre un milione e mezzo. I funzionari della polizia di Padova contrattavano col Costa l'acquisto di grandi forniture di prodotti metallici per un importo di oltre 100.000 lire, somma che dovevano, dissero, prelevare in una banca. Fu qui che si qualificarono per quel che erano traendo in arresto il Costa e i complici. Nel proseguire le indagini è risultata la responsabilità nel detto traffico di certi Renato Fiorni fu Pio, di 42 anni, da Ferentino (Roma), di Pasquale Lauro fu Francesco, di anni 35, da Rimasi, e di Romolo Spagnoli non meglio identificato e che non poterono essere arrestati. In definitiva sono stati arrestati 8 individui precisamente il Mario Marconi, il Masone, lo Steffanelli, il Vettori, il Simari, il Costa, il Cesare Marconi e il Bartolini che, insieme ai tre predetti, sono stati denunciati al Tribunale speciale per sottrazione al normale consumo di merci di rilevante entità con pregiudizio dell'economia nazionale e per maggiorazione di prezzo. Il Costa è stato anche denunciato per tentata corruzione di pubblico ufficiale per avere offerto al ragioniere 50.000 lire per essere lasciato libero; complessivamente è stato sequestrato metallo di ferro per oltre due milioni. Le indagini proseguono per l'accertamento di altre eventuali responsabilità.

100 hl. di benzina in fiamme sulla via di Fossalta di Portogruaro

La minaccia alla casa del fiume di fuoco - Il bagliore delle fiamme visibile a 10 km. di distanza

Venezia, 21 settembre.

Oggi nel pomeriggio, il rimorchio di una grande autocisterna proveniente da Trieste e diretta a Porto Marghera si è rovesciato mentre transitava per Fossalta di Portogruaro. La benzina si è subito sparsa per le strade raggiungendo, per le condutture che servono da scolo all'acqua piovana, il vicino canale di bonifica. Un ragazzino imprudente ha gettato un fiammifero acceso sopra il liquido provocando l'incendio di cento ettolitri di carburante che erano finiti nel canale arginato. Un'immensa colonna di fuoco e di fumo si è immediatamente levata, visibile a oltre dieci chilometri di distanza. Dopo il primo momento di panico, la popolazione visto il pericolo che correvano le case guidata dai vigili del fuoco di Portogruaro si è data a gettare terra sul fuoco togliendolo dagli orti e campi attigui. Dopo varie ore di lavoro l'incendio è stato domato; le case però erano state ugombrate perchè c'è tuttora pericolo che sotto l'azione del calore provocato dall'incendio anche la cisterna principale possa scoppiare.

Uccide con un sasso un ragazzo che litigava col proprio figlio

Palermo, 21 settembre.

Due ragazzi, tali Salvatore Costantino, di anni 15, e Pietro Cannova, d'anni 10, litigavano per futili motivi in maniera piuttosto vivace, tanto da richiamare l'intervento del genitore di uno di essi, Francesco Cannova, di anni 36 il quale, in difesa del figlio, lanciava contro il piccolo Costantino un sasso. La sassata fu fatale per il povero ragazzo che colpito alla tempia rimaneva al suolo cadavere. L'omicida si è subito costituito.

Riduce l'avversario in fin di vita con una coltellata

Desio, 21 settembre.

Una discussione per futili motivi tra il trentenne Marino Baldini fu Celeste, venditore ambulante, da Paderno Dugnano, ed il trentaquattrenne Davide Clerici di Luigi, da Limone, finiva in una violenta rissa. La peggio toccava al Clerici che rimaneva colpito al torace da una coltellata. Trasportato all'ospedale di Desio, veniva giudicato in pericolo di vita essendo il ferro penetrato profondamente. Del fatto si interessavano prontamente i carabinieri del luogo che arrestavano il feritore.

Incendio negli stabilimenti della Snia di Cesano Maderno

Un milione di danni

Milano, 21 settembre.

Un violento incendio, che ha provocato un danno di oltre un milione di lire, si è sviluppato improvvisamente nel pomeriggio a Cesano Maderno nello stabilimento Snia per cause non ancora precisate. L'autorità ha aperto un'inchiesta. Nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco, giunti da Seregno e da Desio, molti capannoni e un ingente quantitativo di merci sono andati distrutti.

Una bimba di 18 mesi sfracellata sotto un tram

La madre in pericolo di vita

Milano, 21 settembre.

Una madre, tale Palmira Baracchini, di 39 anni, dimorante col marito operaio a Sesto San Giovanni, mentre con la figlia Bruna, di 18 mesi, che recava in braccio e una pesante valigia in una mano scendeva da una vettura della tramvia Milano-Monza, per una scossone improvviso del convoglio perdeva l'equilibrio precipitando a terra. La piccola andava a finire sotto le ruote rimanendo sfracellata e la donna batteva il capo contro un sasso riportando una grave ferita, per cui all'ospedale dove era trasportata, versa in pericolo di vita.

Un mendicante con 42 mila lire in tasca

Bologna, 21 settembre.

Era fermato alla nostra stazione un mendicante che presentava un biglietto valido sul tratto Milano-Piacenza. Accompagnato in questura, questi esibì una carta di identità intestata a Colombo Licini, di 43 anni, da Imberigo (Como) e disse inoltre che era venuto nella nostra città per essere ricoverato al locale ricovero di mendicità perchè sprovvisto di mezzi. Perquisito, gli venivano trovate addotto 42.749 lire, somma che, stando ai Licini, sarebbe il provento di un'eredità. E' stato trattenuto in attesa di maggiori particolari.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 21 settembre.

Sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila per i buoni del tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951.

SERIE 68. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni num. 764.963 e 893.967.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni n. 481.342; 859.654; 1.474.031 e 1.701.437.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

8.646	56.451	87.840	143.523
167.168	360.585	296.837	297.003
330.627	332.607	340.233	356.648
403.779	446.509	524.565	531.184
580.731	609.019	615.767	654.140
714.760	828.800	868.917	926.971
1.047.190	1.083.486	1.088.545	1.130.718
1.149.818	1.170.063	1.192.096	1.224.589
1.238.315	1.270.063	1.310.790	1.364.887
1.380.876	1.466.866	1.561.946	1.588.460
1.692.898	1.670.634	1.720.307	1.757.210
1.795.284	1.798.860	1.834.767	1.894.497
		1.934.004	1.939.004

TEATRI

"Papà Eccellenza,, di G. Rovetta al Carignano

Da Pirandello a Rovetta, un po' indietro nel tempo: dal moderno teatro al teatro ottocentesco. Ieri l'altro *Come prima, meglio di prima*, ieri sera *Papà Eccellenza*, due giuochi in cinque atti quali c'è stato chi ha voluto dire molte cose per la nostra scena di prosa; secondo i tempi in cui visse, secondo il gusto del pubblico, secondo la corrente artistica imperante. Anche in questo *Papà Eccellenza* Gerolamo Rovetta rifletté fedelmente i suoi tempi, con la morale allora vigente, e nel personaggio di quel disgraziato onorevole Mattei egli condensò i costumi di una casta politica e di coloro che vivevano ai suoi margini. Luigi Carini, che ieri sera impersonava il protagonista della famosa commedia sorridiana, ottenne, per la sua forte, romana e incisiva interpretazione, un vero successo personale. Specialmente al secondo atto, quando scoppia il fallo dei suoi congiunti che compromette scandalosamente la sua onorabilità di gentiluomo e di uomo politico, egli ebbe commoventi accenti di dolore in scene di violenta drammaticità. Commendatore e convincente, egli seppe dare al personaggio il carattere drammatico che il personaggio stesso richiede, suscitò nel pubblico il più cordiale consenso e ne ricevette molti e molti applausi anche a scena aperta. Del Carini furono pure applauditi Antonella Petrucci, nella impassionata parte della figlia Remigia, e Carlo Lombardi che impersonava la difficile figura di Schmidt, monchè tedesco d'Italia, almeno sempre simpaticamente corretto; il giovane Gianni Agus e Rinaldo Pasti. Stasera *Papà Eccellenza* si replica, domani sera, in veste di commiato della Compagnia, l'ammiratissima rivista de *La vena d'oro* di Gustavino Rossi.

Vice

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Segretario del Partito sul treno A.P.E., che reca in Russia i doni offerti dalla città di Milano ai combattenti. (Telefoto Luce).

Il treno APE è transitato dal Brennero

Il saluto della Missione nazionalsocialista al Segretario del Partito

Bolzano, 21 settembre.

Nelle prime ore di stamane è transitato da Bolzano il treno A.P.E. che reca ai combattenti dell'Armir i doni del Fascio primogenito e sul quale viaggia il Segretario del Partito. A portare il saluto delle CC. NN. stazione all'Ecc. Vidussoni e a manifestare l'affettuosa partecipazione spirituale alla nuova iniziativa del Fascio milanese, si sono adunati sotto la pensilina della stazione ferroviaria con un foto gruppo di CC. NN., combattenti e familiari di combattenti, le autorità di Bolzano con a capo il Prefetto e il Federale.

Il treno, dopo una breve sosta, è ripartito alla volta del Brennero. Lungo tutto il tragitto verso la stazione di confine formazioni fasciste hanno salutato il passaggio del Segretario del Partito col quale erano i componenti il Direttorio Nazionale Ippolito e D'Este e il podestà di Milano. Il Federale di Bolzano ha accompagnato il convoglio fino al Brennero. Alla stazione di confine, nella pausa imposta per il cambio del locomotori, il Segretario del Partito è sceso sulla pensilina ove erano tutti i podestà e i segretari politici del Fasci dell'alta valle nonchè l'alto commissario per l'esecuzione degli accordi italo-tedeschi.

L'Ecc. Vidussoni, dopo avere passato in rassegna un reparto di sottufficiali germanici, ha ricevuto il saluto di una missione del partito nazionalsocialista, giunta appositamente al Brennero da Monaco e da Innsbruck. Al saluto dei camerati germanici, il Segretario del Partito ha risposto con elevate parole. Prima di risalire sul convoglio, l'Ecc. Vidussoni ha percorso lo schieramento delle organizzazioni fasciste ed ha visitato il posto di ristoro per le Forze Armate.

Dopo essersi cameratescamente intrattenuto con i fascisti e i giovani del Littorio l'Ecc. Vidussoni è risalito sul treno che ha ripreso il suo viaggio.